Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 27 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 50

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La prossima inaugurazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura ed il Re.

Carlo Lotti, corrispondente da Roma del «Fieramosca» di Firenze, ebbe un colloquio col collega Carlo Monticelli, direttore della «Rivista Verde» la quale tratta esclusivamente del programma dell'Istituto, ideato dal repubblicano David Lubin e iniziato dal Re d'Italia.

Crediamo interessante riportarlo, e perchè illustra la grande iniziativa reale la cui tanto si è parlato quando fu annunziata e perchè narra alcuni caratteristici aneddoti intorno a Vittorio Emanuele. Com'è detto nel colloquio, l'Istituto internazionale s'inaugurerà il 23 del prossimo maggio.

— Perdonami anzitutto la indiscrezione — così cominciò il Lotti : — Ma come mai tu, che militasti, per tanti anni, nel partito socialista, operando, combattendo, soffrendo, ti sei fatto ora ardente propugnatore di una istituzione, che può, da molti, essere considerata ortodossa?

— L'istituto internazionale di Agricoltura — rispose subito il Monticelli — non è un organismo politico. Per quanto io sia ufficialmente fuori del partito socialista, non avrei fatto e non farei mai cosa che potesse essere giudicata come contraddizione stridente a quegli ideali per i quali lottai e soffersi. L'Istituto Internazionale di Agricoltura, come fu concepito e come sarà attuato e sviluppato, adempierà a funzioni economiche; sarà una specie di osservatorio, che darà quotidianamente, all'agricoltura e al commerciante, esatto ragguaglio sulle condizioni dei mercati del mondo, in base ad informazioni rapide, ineccepibili e disinteressate. Questo il fulcro del programma. Ma l'Istituto si occuperà pure della emigrazione, indicando i salari della mano d'opera rurale e segnalando i paesi dove vi sia, o ricerca o sovrabbondanza di braccia. Farà conoscere le malattie delle piante e ne potrà suggerire i rimedi. Studierà i problemi della cooperazione, dell'assicurazione e del Credito Agrario. Concorrerà alla formazione di una legislazione tutelatrice dei grandi interessi agricoli. Sarà impedimento potentissimo alla creazione di trusts e di monopoli, e alla diffusione delle false notizie.

— Prosegui pure...

— Subito dopo averne appreso il programma, io lo giudicai quale una *Camera del lavoro agricolo mondiale*, le cui funzioni benefiche possono entrare nei postulati del Partito socialista riformista. E, nella mia opinione, fui confermato dalle deliberazioni dei Congressi delle Cooperative socialiste della Provincia di Reggio Emilia, le quali fecero adesione incondizionata all'Istituto Internazionale di Agricoltura, accogliendo le proposte del prof. Giovanni Montemartini.

— Il tuo ragionamento non fa una grinza; ma dimmi: come venne accolta dai tuoi vecchi compagni la notizia della tua visita al Re?

L'amico Monticelli mi guardò un momento negli occhi come a leggervi il mio pensiero, mentre un sorriso malinconico gli sfiorava le labbra.

— Se vi sono deputati socialisti e repubblicani, che si recano di sovente dai Ministri del Re a chieder loro qualche cosa per i propri elettori o per i propri amici (indirettamente, quindi, per sè stessi); perchè non avrei io, che non ho più vincoli di disciplina partigiana, che sono libero e indipendente e che faccio la professione del giornalista, perchè non avrei io, ripeto, avuto il diritto di procurarmi l'onore di parlare col Capo dello Stato?..

— E come ti ricevette il Re?

— Nella forma più democratica e dispensandomi, senza farlo apparire, da ogni regola d'etichetta. Il Re è uomo affabile e cortese, assai più di certi «imperatori» del socialismo di mia dolorosa conoscenza.

— E di che ti parlò?

— Io gli feci omaggio della raccolta della *Rivista Verde*. E quindi l'argomento principale, come si capisce, e come doveva essere, fu l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Il Re ne ha una conoscenza, tecnica e sociologica, veramente completa e profonda. Poi mutò discorso.

— E quindi?

— Il Re mi chiese se avevo fatto il servizio militare. «No, Maestà risposi. Fui riformato per gracilità estrema». — Ma come! — osservò il Re. — Ella ha l'aspetto di un uomo forte e robusto! — «Sì, ora; ma non una volta...

— Si vede che il Re non ha letto i tuoi versi giovanili:

«Son giovane e son tisico...

«Ho i capelli castani e l'occhio bruno...

— Taci, taci per carità!... E il Re continuò: «Del resto, non c'è niente di strano. Avevano riformato, ai suoi tempi, anche il generale Bisesti, che è divenuto poi quell'uomo che è»... Mentre il Re parlava, le finestre si andavano appannando per un leggero nevischio. «Che tempo! esclamò Vittorio Emanuele III. Almeno cadesse un po' di neve! Ma qui la neve dura poco. Si figuri che l'anno scorso ne era rimasto un piccolo strato nel giardino del Quirinale. Io volevo cogliere, con la macchinetta fotografica, quel breve lembo d'insolito paesaggio. Ma la macchinetta si era sperduta. Cerca di qua, corri di là, con le bambine che facevano il chiasso, per trovarla... quando la si rinvenne il paesaggio non esisteva più. Il sole di Roma lo aveva disciolto e disperso»... Successe una breve pausa. Il Re divenne serio.

— E poi?

— In quell'epoca, io ero ancora segretario particolare dell'onorevole Sanarelli, Sotto Segretario di Stato all'Agricoltura, e il Re mi domandò se il Gabinetto fosse assediato da postulanti. Avendo io risposto che ciò si era verificato con qualche intensità nei primi momenti, Egli soggiunge: «Io, dai postulanti, son tormentato ogni giorno. Oggi ho ricevuto un telegramma da persona la quale pretenderebbe che la esonerassi dal servizio militare!... Ma io non sono un despota. Sono un Re costituzionale!»... E il Re seguitò lamentando la inferiorità morale e politica di qualche centro d'Italia; e che non vi fosse, nei giorni di elezioni, una maggiore partecipazione alle urne. Ed esclamò (potrei dire di ripetere quasi testualmente le sue parole: «Dalla votazione di una legge, dalla vittoria di un candidato, piuttosto che di un altro, può dipendere la vita di una Nazione. Ella certamente lo sa: Luigi XVI fu condannato a morte per solo un voto di maggioranza, quello di suo cugino. Orbene, se gli elettori, invece di Filippo Egalitè, avessero nominato un altro cittadino a loro rappresentante, probabilmente le sorti di Francia sarebbero state diverse».

— E che pensasti tu di questo esempio macabro?

— Ne rimasi un po' sorpreso. Il concetto del Re era però, politicamente e filosoficamente, giustissimo. Soltanto si sarebbe potuto rilevare che quel povero Filippo Egalitè si era trovato in un brutto impiccio. Se avesse votato in favore di Luigi XVI, si sarebbe molto facilmente procurata la taccia di reazionario, mettendo a repentaglio immediato la propria pelle. Ma, anche votando contro, non era riuscito a farsi ritenere da tutti buon rivoluzionario, giacchè molti pensavano che egli aspirasse alla successione del trono. In ogni modo, dopo le ultimissime ricerche storiche, può esservi dubbio che abbia avuta sulla coscienza la responsabilità della decapitazione di suo cugino, essendovi chi sostiene che i voti di maggioranza per la condanna di Luigi XVI furono circa una ventina. Ma naturalmente, per un sentimento di dovere e di delicatezza, che tu ben comprendi, rimasi deferentemente silenzioso.

— E il Re proseguì?

— Sì, e fece delle argute osservazioni sul servizio degli automobili. Notò che le disgrazie, che ne derivano, si debbono o alla imperizia, o alla negligenza, o all'audacia irragionevole. Gli automobili, disse, dovrebbero essere meno pericolosi dei cavalli. Il cavallo, per quanto bestia, ha un'anima e una volontà; e, talvolta, può sottrarsi al dominio dell'uomo. L'automobile, invece, è guidato dall'uomo stesso, e quindi l'uomo lo può e lo deve dominare. Si augurò che gli automobili vengano anche più largamente adibiti ai pubblici servizi. Poscia parlò dell'Agro Romano, della necessità di aprire strade e fabbricar case nei dintorni di Roma. Ricordò le industrie agricole e commerciali iniziate da Napoleone I, quando fu Re d'Italia. E riallaccio questi argomenti e questi ricordi con quelle che dovranno essere le funzioni dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura.

— Tu sei dunque convintissimo che l'Istituto compirà un'opera di grande utilità sociale?

— Certamente, ma a condizione che il Comitato permanente, che verrà scelto fra i delegati, i quali parteciperanno alla prima assemblea generale, sia composto di uomini attivi, intelligenti e idonei. Il Comitato permanente dovrà formare l'organico degli impiegati. Ed anche questi dovranno essere scelti con grande perspicacia. Per la rapidità quotidiana delle sue funzioni, sarà indispensabile che l'Istituto non sia uno dei soliti congegni burocratici, dove il lavoro è lento per la fallacia dei metodi e la pigrizia degli uomini.

— Ma basterà il piccolo elegante palazzo di Villa Borghese al lavoro immane che dovrà compiere giorno per giorno, l'Istituto? Se le informazioni dovranno essere date col metodo fulmineo di un osservatorio metereologico, vi dovrà essere, di conseguenza, un numero considerevole di impiegati? E, se, per ogni Stato, vi sarà un ufficio speciale, avranno gli eleganti locali, la capacità necessaria? O non parrebbe il palazzo, così come è, destinato piuttosto ad un club di diplomatici, che fanno dell'accademia scentifico-agricola-commerciale e che fumano la sigaretta?

— Le interrogazioni che tu mi fai mi son passate attraverso la mente da tempo parecchio, e mi passano ancora come altrettanti problemi gravi. Certo, se immagino, con la fantasia del cervello, l'ingranaggio funzionante di questa grandissima Istituzione, per cui Vittorio Emanuele III legherà il suo nome alla storia della civiltà e del progresso, dubito che quel palazzo possa essere sufficiente allo scopo. Ma, ove occorra, si fabbricheranno le adiacenze...

— E allora torneranno a strillare coloro che già protestarono per la pretesa deturpazione della Villa. E' stavolta, forse non avranno torto!

— Ma non avranno neppur ragione, perchè vi sono necessità sociali che si sovrappongono a qualsiasi considerazione.

— E quand'è che sarà inaugurata la prima assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura?

— Il 23 del prossimo maggio. Alcuni delegati stranieri sono già qui. C'è il Muller, il Grossi, il Chevarria e, nella entrante settimana, giungerà David Lubin. Per il maggio, i lavori interni del Palazzo saranno completamente finiti. Non mancheranno nè gli addobbi, nè la mobilia, nè il lussuoso lampadario. Il Re è stato munifico, regalando la rendita di trecentomila lire all'anno all'Istituto; e il conte Eugenio Faina, Presidente della Commissione Reale, pur essendo un amministratore sagace e provvido, ha fatto le cose da gran signore.

Cronaca Provinciale

Il riposo festivo e la lotta contro l'alcoolismo.

Sarà utopistica ed ingenua la mia proposta; tuttavia non sarà nè la prima nè l'ultima che si stampa e si propala.

Dopo tanti voti di congressi, di associazioni, di partiti, di scuole e di chiese... finalmente anche noi abbiamo una *legge sul riposo festivo!*

Dovevamo attenderci, se non una legge perfetta, almeno tale da dar luogo a pochissime lamentanze. Ma purtroppo non è così.

Per voler accontentare tutti... si è finito per avere una serie di mezze misure che menomano o tolgono addirittura la portata benefica della nuova legge.

Molti saranno o si crederanno realmente danneggiati, non conoscendo quali sieno per essere le conseguenze economiche delle nuove disposizioni legali; tuttavia il tempo farà ragione d'ogni dubbio e d'ogni misantropia e l'adattamento finirà per rimettere l'equilibrio psichico e quello economico.

Ho inteso molti di quelli che la legge contempla nella categoria di coloro che possono o devono lavorare nelle ore antim. del giorno festivo, lamentarsi perchè non si è fatta una

legge uguale per tutti

perchè per essi il riposo dimezzato in due giorni della settimana non rappresenta economicamente e fisicamente ciò che sono davanti all'aritmetica 24 ore di seguito!... ed hanno fisiologicamente ragione!

Giustificato per necessità di vivere sociale il dimezzamento del riposo per le trattorie e gli alberghi; ma l'averlo esteso ad altre categorie fu un danno, le cui conseguenze purtroppo non staranno molto a farsi sentire nell'aumentato lavoro della polizia, della magistratura, dei manicomi!

Si obbietterà che tutta questa massa di cittadini *forzatamente riposante* deve pure occupare questo *ozio* a fare qualchecosa. Perfettamente d'accordo, quando però questo tempo sia consacrato alle cure della famiglia, all'istruzione, all'educazione, ai divertimenti, agli svaghi all'aria aperta e sana!

Ma purtroppo non è così che per una parte molto infinitesimale di tutta questa coorte di uomini e donne *riposanti*; tutto il restante impiega, se non la totalità certo i due terzi della giornata festiva per bere e giocare, per abbrutirsi e per scendere così ad aumentare tutta quella enorme serie di misfatti contro il viver civile, contro il buon costume, contro l'integrità personale, contro la serenità famigliare, contro l'economia e l'ordine e la disciplina sociale.

Ed è pur troppo naturale che così avvenga, specie nella popolazione impiegata nelle varie industrie. Esauriti da orari troppo lunghi di lavoro fatto in ambienti antigienici, con salari non sempre sufficienti a riparare regolarmente le perdite — gli operai domandano all'alcool un'apparente ed ingannevole restaurazione della loro stanchezza fisica e mentale, non sapendo o *volendo ignorare*, tutta la serie dei malanni che aspettano loro ed i disgraziati che da loro discenderanno.

* * *

Il riposo festivo per legge è una cattiva misura quando non sia integrato dalla lotta ad oltranza all'alcoolismo.

Oggi abbiamo un bel dire e predicare che l'alcool fa male, abbrutisce e semina malanni nel presente e nel futuro... non ci credono. Sono passati i tempi delle fedi assolute. E finchè conserveremo quasi il primato nell'analfabetismo, a nulla approderanno i lodevoli e moltiplicati sforzi di quanti hanno a cuore l'avvenire economico e fisico delle classi lavoratrici.

Bisogna che l'istruzione si diffonda quale luce benefica a rischiarare e scuotere tante cellule cerebrali ancora vergini d'istruzione e di educazione.

Allora solo potremo sperare che i consigli e le esortazioni contro i pericoli dell'alcool sieno non solo creduti... ma accettati e posti in pratica.

Dovremo intanto attendere indifferenti e passivi l'avvento di questo radioso giorno, ove solo i bambini saranno analfabeti, per diffondere le norme del viver sani e robusti così da saper dar vita ad esseri simili a noi e capaci di godere la vita e di bene operare? No — Seguitiamo, sparsi ed uniti, la nostra propaganda anti-alcoolica, intensifichiamola ed estendiamola nelle case, nelle scuole, negli opifici, nei laboratori... in ogni luogo... *ma non dimentichiamo anche e sopratutto*

di fare praticamente e materialmente

questa lotta. Alle conferenze, alle pubblicazioni s'accompagni l'apertura di locali ove si vendano cibarie d'ogni genere e **bevande non alcooliche**. Si completi la legge col proibire nel giorno di riposo festivo alle osterie, alle bettole, ai caffè lo spaccio di bevande che non sieno assolutamente prive d'alcool, e magari in tale giorno diminuite; od abolite qualunque gravame fiscale per tutta questa categoria d'esercizii che nei giorni feriali vendono e spacciano alcoolici.

Alle leghe anti-alcooliche, alle società di temperanza, ai ristoranti popolari, a tutti coloro che danno l'opera loro ed il loro cuore all'allevamento intellettuale-economico dei lavoratori del braccio e del pensiero, io propongo questa mia forse utopistica idea.

Mortegliano, 25 febbraio 1908.

dott. Italo Salvetti.

Palmanova

— La crisi Comunale

Sabato 29 alle ore 14.30 verrà radunato in seconda convocazione il consiglio comunale per deliberare e fare nomine eventuali, in seguito alle dimissioni da Sindaco del sig. Andrea Vanelli, di tre assessori e di un supplente.

— Società Operaia.

Per domenica alle ore due i soci della s. op. sono convocati in assemblea generale per l'approvazione del conto morale finanziario 1907 e per far delle modifiche all'art. 3.o dello statuto.

— Veglia mascherata.

Sabato nel nostro teatro sociale avrà luogo una veglia mascherata.

Suonerà una distinta orchestra diretta dal maestro sig. G. Pento. Trattandosi dell'unica veglia mascherata che si dà quest'anno al Sociale è certo che riuscirà animatissima.

Amaro

Sciopero di donne.

Stamane una quarantina di operaie impiegate dall'Impresa Mazzolini e C. nei lavori della ferrovia Carnica per il trasporto di sabbia mediante gerla, abbandonarono il lavoro perchè l'impresa non permise loro di lavorar maglia mentre trasportano il materiale.

Cantando l'Inno dei lavoratori, fecero una passeggiata in corteo per le vie del borgo e quindi si sciolsero.

* * *

Per quelli fra i lettori che non sono carnici e non hanno nemmeno visitato la Carnia, e perciò forse non ne conoscono i costumi; diremo che quasi tutti, per non dire tutti assolutamente, i lavori di trasporto e di fatica vi sono compiuti dalle donne. Voi le vedete non solo ascendere e disendere per le stradiciuole e pei sentieri montani con la gerla (el gèi, la gèe) infilata alle spalle e con il capo sepolto entro il pesante fascio di fieno (a volte 60 e fin 70 chilogrammi); ma portare il concime nei campi, dove lo spargono di frequente con le stesse loro mani; ma portare anche per le strade postali, dove pur si potrebbero giovare e si giovano, di carri e carrelle, portarle nella gerla e vitelli o capretti morti e fusti di vino e altri carichi.

Ma non paghe di questo penoso travaglio, compiendo solo il quale parrebbe forse loro d'impiegar male il tempo; voi le vedrete ancora sferucchiare intorno alle calze proprie o di qualcuno della famiglia o cucire intorno ai «scarpetti»! non proprio sempre sempre, non per tutti i lunghi «viaggi» — esse chiamano «un viaggio» uno di questi «servizi» di trasporto, che talvolta può durare anche sei, otto dieci ore di montagna; ma quasi sempre, e certamente tutte le volte che lo possono.

Ora, dalla cartolina del nostro corrispondente, apparirebbe che l'impresa dei lavori, lì ad Amaro, volesse impedire a quelle povere «bestie da soma» cioè alle donne, le quali trasportano la sabbia dal letto del Tagliamento alla strada soprastante che, «lavorassero di calze» — andando così contro una consuetudine antica. Via; ci sembra che quell'impresa poteva ben risparmiarsi una tale restrizione!... Sono così misere, in genere, le «paghe» delle donne carniche!... e così sudate!!... Poi, non sappiamo quale danno grave potesse venire all'impresa da questo lavoro di maglia.

S. Vito al Tagliamento.

— A proposito della Commissione edilizia.

Nella seduta straordinaria di sabato 22 p. p. come vi ho annunciato il Consiglio comunale eleggeva a membro della commissione edilizia i signori:

Cav. D.r Giorgio Gattorno, D.r Antonio Pascatti e nob. D.r Francesco Tullio.

Nutriamo fiducia che la nuova Commissione vorrà seriamente occuparsi della estetica del nostro paese, che lascia molto a desiderare; e sarà loro merito anzitutto di provvedere perchè sia riparato a quella bruttura che trovasi vicino alla Torre Raimonda, e cioè venga abbattuta e riformata quella catapecchia presentemente adibita ad uso bottega di calzolaio, che costituisce un vero scherno alla maestà della Torre stessa.

Morsano al Tagliam.

— Nuovo mercato.

Lunedì 2 marzo p. v. si terrà il I. mercato di animali bovini, e saranno sorteggiati sei premi ai compratori e mediatori, come appresso:

Ai compratori: I Premio L. 35 II Premio L. 20, III Premio L. 10. Ai mediatori: I. Premio L. 20, II. Premio L. 10, III. Premio L. 5.

Sacile

— Assemblea generale dell'operaia.

Nell'assemblea di domenica della società operaia si prese atto, plaudendo, della relazione della commissione incaricata dello studio sulla possibilità dell'impianto di una Cooperativa di Consumo e si elesse il Comitato, per la compilazione dello Statuto per la sottoscrizione e pratiche ulteriori nelle seguenti persone: Sindaco del Comune — Presidente della Società Operaia — Battistioli Arturo — Bassi Giuseppe — Cristofoli avv. Girolamo — Taleon Fausto e Vando Annibale.

Si modificò in parte lo statato sociale.

Venne, in massima, accettata la proposta del socio Vendo Annibale, circa la istituzione della sezione femminile in seno al sodalizio, incaricato il Consiglio Direttivo di presentare alla prossima assemblea, progetti concreti all'argomento.

Riuscì eletto Sindaco il sig. Mar-

— Per l'insegnamento popolare

Domenica 1 Marzo i professori G. Feruglio e G. Dorigo, vostri concittadini, parleranno sul tema: «Impressioni d'Alpe, con oltre cento splendide proiezioni luminose».

chi Silvio, a Consigliere l'egregio sig. avv. Fornasotto.

Venne stabilito di tenere un comizio «pro- Cooperaziva» entro il mese di Marzo.

Su proposta del sig. Marchi Giacomo, si stabitì di riunire i soci a fraterno banchetto, entro il mese di Aprile.

Pordenone.

— Al salone Cojazzi.

Questa sera, giovedì, al salone Cojazzi, splendidamente addobbato, seguirà il grande veglione mascherato indetto dalla società «Buoni Amici».

L'incasso, depurato dalle spese, andrà in favore della Congregazione di Carità e della Cucina Economica Popolare.

— «Alla Concordia».

26. Ieri sera, alla Trattoria della Concordia, condotta dal sig. Raimondo De Bertoli, si svolse una riuscitissima festa, data da una ventina di giovanotti, da qualche tempo riuniti in società.

Il sesso gentile fu largamente rappresentato da leggiadre signorine e le danze si protrassero fino alle ore piccine di questa mane.

Codroipo

— Ancora dell'Assemblea della Banca Cooperativa.

(*B.*) 27. — Completo la mia relazione dell'Assemblea di questa Banca Cooperativa col mandarvi i seguenti dati:

Detta assemblea ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1907 nelle seguenti risultanze:

Attività L. 1,726,292.65
Passività » 1,710,242.76

e quindi un utile netto di L. 16049.89 che venne così ripartito: L. 7448 ai soci in ragione del 7 0\|0; lire 6420 al fondo di riserva; L. 100 ad ammortamento mobili; L. 2081,89 alla beneficenza da erogarsi alle seguenti istituzioni:

L. 1000 all'Erigenda Infermeria; L. 415.89 alla Congregazione di Carità; L. 416 al Patronato Scolastico; L. 250 alla Scuola operaia di disegno.

Il portafoglio della Banca al 31 Dicembre 1907 aveva una consistenza di L. 1,300,000 circa ed i depositi una rimanenza di L. 1,100,000 circa; il primo in aumento di lire 200,000 i secondi in aumento di oltre 260,000 lire sull'anno precedente.

Delle cifre sue esposte chiaro emerge la solidità del nostro Istituto Bancario retto da persone Intelligenti e di somma prudenza; il suo costante progredire ed i vantaggi che da questo suo crescente sviluppo ne ritraggono anche le nostre istituzioni di beneficenza.

— Ballo Ciclistico.

Come ho precedentemente annunciata, questa sera avrà luogo nella sala dell'*Albergo Roma* la grande veglia Ciclistica a vantaggio del fondo Sociale. Suonerà la distinta orchestra di Cividale diretta dell'egregio maestro Carlo Bertossi — Si prevede un *veglionissimo.*

— Morbillo.

Nella frazione di Biauzzo sabato si è svilupato 1 caso di morbillo; domenica 5 e lunedì 58. — Tutti finora di forma benigna. — La *forma maligna* l'ha solo il medico condotto D.r Giuseppe Bertuzzi il quale con quella assiduità che la distingue si è recato di casa in casa per curare e salvaguardare la vita di tante piccole esistenze.

— Causa Bertoia-Comune.

Bertoia Angelo, per l'addietro mosse lite al comune, chiedendo il pagamento di L. 1500 a risarcimento di danni, una sua figlioletta essendo rimasta vittima del fuoco appicatosele alle vesti durante le ore di scuola.

Il comune si difese a mezzo dell'avv. Sabbadini, mentre il Bertoia venne patrocinato dall'avv. Berghing, ed il Pretore accolse completamente le domande di quest'ultimo.

Ora giunge notizia che il Tribunale di Udine ha pienamente confermato il primo giudicato addossando al comune le maggiori spese.

Da Portogruaro.

— Carnovale.

Giovedì, alle 9, nel nostro Teatro sociale, avrà luogo una grande Veglia mascherata, a beneficio del locale Istituto Filarmonico.

Vi attende ai preparativi un comitato di volonterosi giovanotti, che preparò le cose con tutto impegno. Suonerà la rinomata orchestra di Palmanova; e la veglia sarà divertente anche per chi non vorrà o non potrà ballare.

La gioia della morte.

Un distinto dottore tedesco, G. B. Berndt, ha voluto raccogliere testimonianze su quello che si prova morendo, ed essendo uno scienziato e non uno spiritista si è limitato ad interrogare persone che, secondo ogni apparenza, erano morte e si sono riavute. Su queste testimonianze egli ha scritto un libro del quale si occupa l' *Hindoo Spiritual Magazine* riproducendone alcune.

Il primo interrogato è Arnold Siegrist che precipitò dall' altezza di circa 400 metri dal Korpfestock Peak sulle Alpi. Egli si salvò per miracolo cadendo in un cespuglio che attutì la sua caduta. Quando cadde tirava un forte vento. Egli dice: « Per ciò la mia caduta fu assai lenta. Io ebbi il tempo di osservare quello che mi circondava e di pensare a molte cose. Capii che era giunta l'ora di morire, ma non provai nè paura, nè dolore, nè preoccupazioni. Poi sentì una grande gioia. Io avevo rotto i legami della carne ed ero entrato nell' immortalità. Ogni problema della vita umana divenne per me chiaro. Capii che gli uomini dovrebbero vivere per evitare le lotte, i dolori, le miserie e l' indigenza. Possedetti il segreto della perfetta felicità. Pensai: se io tornassi nel mondo potrei fare maggior bene di quanto ne abbia fatto mai alcun filosofo. Mi parve che una dolcissima armonia mi risuonasse negli orecchi come se il sole e i monti e i boschi cantassero ».

Cadendo di ramo in ramo egli non fu che parzialmente conscio di urtare contro qualcosa. Per molti giorni egli stette fra la vita e la morte, ma dice, egli si sentiva bene e provava una piacevole sensazione di pace e di libertà. Non fu che con il ritorno della vita che ricominciarono per lui il dolore e le preoccupazioni e, convalescente, soffrì acutamente rimpiangendo i felici momenti nei quali moriva.

Un pompiere londinese, Giacomo Barton, fu colpito alla testa di una trave, cadde esanime e fu creduto morto. Egli si riebbe però e dice che la morta era stata una grande gioia che se non fosse stato per la moglie ed i figli gli sarebbe dispiaciuto di essere guarito.

Un' altra testimonianza è data da un individuo rimasto assiderato sul Gran San Bernardo. Egli dice: « Dal momento che io cessai di lottare provai un grande benessere. Le mani e i piedi erano gelati ed io non potevo nè muoverli nè toccare: ma la vista mi rimase per molto tempo, ed io osservavo i grandi fiocchi di neve con vera gioia. Questa è stata la più bella esperienza della mia vita, ed io mi dissi: — Spero che nessuno verrà e si occuperà di me. — Finalmente gli occhi mi si annebbiarono e caddi in una dolce sonnolenza ».

Il prof. Metelmikoff è un altro degli interrogati è conferma quanto gli hanno detto gli altri: « Vi sono molte malattie e disgrazie nelle quali l' avvicinarsi della morte non da dolorose sensazioni. Durante una crisi, di febbre intermittente, quando la mia temperatura scese ad un tratto da oltre 42 gradi sotto il normale, io provai un senso di grande debolezza, simile, senza dubbio, a quello che annunzia l'avvicinarsi della morte ».

Un tale cui, pattinando, si spezzò il ghiaccio sotto e precipitò nell' acqua di un lago scozzese, dice: « Dal momento che cessai di lottare per la vita, cessò ogni dolore. Io sentivo di morire e mi stupivo che fosse così dolce. Io non provavo nè freddo nè soffocazione. Una musica deliziosa mi giungeva agli orecchi e mi sentivo portare in alto. Poi cominciai a provare un senso delizioso di riposo e di felicità, superiore a qualsiasi senso di riposo e di felicità provato in terra. Mi parve di essere in cielo. Rimasi a lungo, così mi parve, in questa felice condizione. Avrebbero potuto essere migliaia di anni. Poi venne un periodo di nera incoscienza; da questa mi trasse il più terribile dolore che abbia mai sofferto.

L' ultimo citato è un *chauffeur*, certo Lissay, al quale il freno non funzionò quando correva a 94 miglia nella corsa della Sarthe. Dopo una corsa pazza, urtò contro un ostacolo e fu lanciato a distanza e raccolto incosciente. Egli racconta; « Le mie sensazioni furono di una deliziosa pace, come non ne ho mai provata, nè meno lontanamente quando ero vivo. Non sentii nè urti, nè dolori, non noie, nè incertezze. La mia mente godeva una pace perfetta nessuna traccia di noia o di stanchezza; i difficili problemi che mi avevano turbato prima mi parvero perfettamente chiari. Il fatto, che morivo non mi parve terribile come sarebbe stato se fossi stato veramente vivo e sano, anzi mi riempì di gioia. Sentii che ormai il dolore, la fatica, l' ansietà, l' infelicità erano passate per sempre per me ».

La psicologia della "luna di miele,,

La immensa maggioranza dei mortali, sopratutto degli amanti, il cui cuore fiammeggia alla vista o al pensiero della persona amata, suole rappresentarsi — dice Lindberg nell'ultimo numero dell'Ost Und West — la cosidetta « luna di miele » come il più bel momento della vita: quello che suggella l'anelata unione di due spiriti e di due cuori.

Eppure — prosegue Lindberg — chi proietasse uno sguardo acuto nella psicologia della « luna di miele, troverebbe, che forse non aveva tutti i torti Schopenhauer, quando affermò, che questa, ben lungi dall'essere quale l'alata fantasia se la dipinge, sovente specie (negl'intellettuali) è il principio dello smagamento, della « grande disillusione ». Cade allora il velo — soleva dire Schopenhauer — con cui il Genio della Specie ha fasciato lo spirito del mortale per irretirlo nei lacci dell'amore. Con lo smagamento si inizia l'analisi psicologica fine ed acuta, « con la quale i coniugi prendono a studiarsi reciprocamente ad occhio snebbiato ». E frequentissimo è il caso, in cui essi finiscono per constatare che sono due personaggi ben differenti da ciò che si rappresentavano durante il periodo dell'innamoramento dell'ardente desio, che fa passare innosservate le dissonanze di carattere, le discrepanze di sentimenti. Crollano allora molti ideali. Numerosa è la schiera di coloro che fanno datare l'ideale delle amarezze dal bel periodo della « luna di miele », cioè quando lo sposo si avvede che la sua diletta era ben lungi dall'essere quella eterea figura che si era rappresentata nel tempo precedente alle nozze; mentre sovente la sposa rileva con amarezza, che il compagno della sua vita non nutre tutti quei sentimenti di abnegazione, che sfoggiava durante le ebbrezze idilliche preconiugali.

La psicologia della « luna di miele » — conclude Lindberg — non è stata ancora studiata a fondo. Eppure lo merita, perchè la « luna di miele » è il grande suggello dei giuramenti e delle promesse scambiatisi precedentemente, e costituisce il saldo fulcro, sul quale si adergerà la casa dei due sposi. Ma, nei più, essa segna la data di amare contestazioni, di pungenti disillusioni, che avrebbero una ripercussione ben più triste di quella che d'ordinario suole deplorarsi se, per fortuna, la prole, con i suoi dolci e soavi vagiti, non stabilisse un vincolo, il quale non è meno potente di quello che nel periodo dell'innamoramento era stato creato dal « Genio della Specie »,

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **Un disertore del regio esercito.** — Giuseppe Lapettito di Nicolò, nato nel 1886 a Melfi (Potenza), calzolaio, si presentò al locale ufficio di polizia, dichiarandosi disertore della 3.a compagnia del 79.o reggimento fanteria di stanza Udine. (Vedi cronaca).

CORMONS. — **L' insufficenza della nostra Stazione ferroviaria.** — Sono generali i lagni del pubblico e degli impiegati stessi sull' insufficenza dei locali della nostra stazione ferroviaria, la quale, perchè di confine, ha importanza non irrilevante. E tale insufficenza, che per certi rispetti diventa anche indecorosità è stata capita pure dalla Direzione della Meridionale, la quale mandò in varie riprese commissioni per istudiarne l' ingrandimento. Ma nondimeno, finora tutto restò lettera morta, e la stazione è quella che sempre fu.

Ora veniamo a rilevare che la ragione per la quale la Meridionale nulla fa in proposito, è questa: che le ferrovie italiane dello Stato non vogliono sottostare al pagamento d' una parte delle spese d' ampliamento. Pare che la ferrovia austriaca accampi certi diritti, a ciò; ma è probabile che, se le ferrovie italiane vi si rifiutano, avranno anch' esse le loro buone ragioni. Onde se la Meridionale facesse da sè, al caso, limitandosi a qualcosa solamente, sarebbe tanto di guadagnato per tutti!

L' Austria prosegue nelle sue fortificazioni « contro » l' Italia.

Secondo un dispaccio da Vienna, nei circoli militari bene informati si assicura che, quanto prima, sarà ordinato un dislocamento di artiglieria nel Trentino. L' artiglieria da montagna di sede a Trento (10 batterie) sarà divisa tra le guarnigioni di Riva e di Cles. A Trento sarà mandato un nuovo reggimento di artiglieria.

Oltre a ciò, nella località Monte Rovere sarà costruito, prestissimo, un forte a torri blindate. Per la fine di marzo la strada militare del Monte Bondone dovrà essere finita ed aperta al transito dei pezzi d'artiglieria.

Vedi appendice in IV pagina,

L'ultimo delitto anarchico

Abbiamo narrato, fra le notizie in fascio di ieri, il delitto di Denver. L'anarchico che uccise il sacerdote cattolico padre Heinrichs mentre gli somministrava l'eucaristia, è un siciliano: certo Giuseppe Guornaccia. L' assassinato era un giovane prete « in odore di santità », ed è morto come un martire della Chiesa: era molto conosciuto e rispettato a Patterson, il famoso covo degli anarchici dove vivono anche tanti italiani, e presso di cui sorge Denver. Si dice che il padre Heinrichs sarà proposto per la canonizzazione.

Ecco in qual modo il Guarnaccia che ha cinquant'anni, confessò tranquillamente:

— Ho sempre odiato i preti perchè sono sfruttatori dei poveri. Sabato notte, poi, non potevo dormire un po' per i miei dolori, un po' perchè ero perseguitato da visioni: vedevo sempre preti che svaligiavano i poveri? Mi assopii un poco; ma fui svegliato dalla campana della chiesa. Allora mi recai in chiesa con tutti gli altri e feci quello che tutti facevano. Immersi le dita nell' acqua santa, feci il segno della croce, mi inginocchiai, poi sedetti in attesa. Venne il prete che salì sull' altare e la messa cominciò. Non avevo mai visto prima di allora quel prete. Mi inginocchiai come gli altri e quando gli altri si alzarono mi alzai anch' io. Anch' io mi avvicinai all' altare perchè mi sentivo come spinto a farlo. Aprii la bocca come gli altri, e il prete pose qualche cosa sulla mia lingua che mi parve bruciasse. Mi alzai in piedi e sputai: poi misi la mano in tasca, estrassi la rivoltella e, appena il prete si voltò verso di me, io gli sparai al capo e non me ne pento ».

Cronaca Cittadina

— Si è stabilita la provvisorietà...

C' informano che la Giunta, in una seduta recente, ha confermato il prof. Momigliano a probibliotecario della Civica Biblioteca... provvisoriamente, che s' intende; e cioè, non per un anno, come da parecchi anni ha fatto finora, di dodici mesi in dodici mesi; ma fino a quando, non siasi provveduto in modo definitivo all' organico della Biblioteca medesima. La qual cosa, dato il tempo che fa, potrebbe avvenire tanto nel periodo di dodici come in quello di ventiquattro mesi. Così la provvisorietà si è un po' meglio consolidata e avviata verso la stabilità; precisamente come sarà per avvenire con la tettoia smontabile e provvisoria... per qualche anno che la Giunta si è impuntata di erigere nella Piazza Umberto I.

— Spunto polemico.

Il prof. Gentilini — offeso, pare, nel vivo dai miei appunti sulla sua commemorazione carducciana di sere addietro — ier l' altro, parlando di Garibaldi nelle rapsodie di Marradi, ha trovato modo di lanciarmi una frecciata intenzionalmente velnosetta,: un insulto volgaruccio cercando di colpire la « mente mie, pe del cronista da dozzina ».

Sembrerà strano, eppure prevedevo la sfuriata del prof. Gentelini, quasi me l'aspettavo, perchè il professore, la sera precedente, in caffè — approfittando della presenza d'una signora — aveva trovato modo di farmi comprendere che voleva .... vendicarsi.

Non dirò se quel suo contegno fosse molto corretto.

Che il professore, punto nel suo amor proprio di conferenziere, dai miei appunti, avesse cercato di confutare le impressioni della piccola mente mia, era umano; ma che in una conferenza, o lezione aprisse una parentesi polemica per vendicarsi con un insulto, non mi sembra delicato, almeno secondo le buone regole di creanza.

In sei anni di professione non ho mai notato alcunchè di simile, per quanto dei zuccherini ne usi pochetti; e per quanto abbia criticato, molto più aspramente, conferenzieri ben più illustri del prof. Gentilini. Nè per questo pretendo l' infallibilità.

Non credo che l'egregio conferenziere supponga ch' io l' abbia giudicato male per astio, in realtà quella sera l'avevo conosciuto per la prima volta.

Premesso questo, non mi resta che pensare che il prof. Gentilini si ritenga superionre ad ogni critica e degno di essere soltanto incensato.

Ed io mi propongo allora di non occuparmi più di lui. Forse sarà meglio per entrambi.

Guido Picotti,

— Dita strappate.

L'operaio Giuseppe Pagnutti, d'anni 50, occupato al cotonificio udinese, lavorando, si schiacciò l' indice sinistra asportando la terza falange.

— Generino Del Bianco d' anni 26, di Campolonghetto, occupato nelle fabbrica Volpe in una sega circolare, si strappò l'indice sinistro.

Entrambo ricorsero per le cure all'ospedale e furono medicati dal D.r Jorio.

— Il concorso drammatico del « Paese » davanti al Giudice conciliatore.

Stamane, alle 11 convennero dal giudice conciliatore avv. Della Schiava, il calzolaio Andrea Bianchi di S. Daniele, attore, e Giuseppe Giusti direttore del « Paese » convenuto per l' affare del concorso drammatico indetto da quel giornale la primavera scorsa e pel quale il Bianchi aveva inviato un copione che non gli fu poi restituito.

Il direttore del « Paese » dichiarò banditore del concorso fu A. F. Gasparini, e il giornale non fece che pubblicare le norme.

Il manoscritto pel quale, non potendo averlo, il Bianchi domanda 1500 lire di danni, fu spedito al « Paese ».

Il sig. Giusti chiamò in causa il Gasparini e il giudice conciliatore rimandò la causa a oggi otto.

— Un sergente, un caporale e un soldato disertori.

Il soldato Lappetito che si è costituito alla polizia di Gorizia (vedi nella rubrica Friuli orientale), si trovava all' ospitale militare in istato d' arresto per un reato commesso e pel quale era stato deferito al Tribunale militare. Egli potè fuggire, approffittando del fatto che il piantone dormiva. Uscì dalla camera e scavalcò il muro di cinta dandosi, alla fuga pei campi.

— L' altro giorno poi «si assentarono » dal reggimento, e non vi sono ancora rientrati, un sergente ed un caporalmaggiore certo Gargiullo. Costui gettò gli abiti in un campo; e quindi si può presumere che la sua scomparsa sia venuta in seguito alla determita volontà di disertare. Ma nè lui nè il sergente si possono ancora considerare come disertori, perchè non sono trascorsi i cinque giorni di tolleranza.

Un carro che ribalta, travolgendo 4 fratelli
Ragazzina col cranio fratturato.

Certo Luigi Lodolo di S. Gottardo, occupato all' estrazione e al trasporto di ghiaie dal Torre, ieri nel pomeriggio si era recato al lavoro lasciando ordine alla moglie Elena Cibotto di mandargli più tardi il carro sulle ghiaie.

La donna, verso le 2 del pomeriggio — secondo il suo racconto — incaricò tal Luigi Liberale d' anni 20, pure di S. Gottardo, di attaccare i cavalli al carro e di condurlo sul Torre.

Il Liberale, preparati i cavalli, pose sul carro i figli del Lodolo, Maria di anni 9, Antonio di anni 5, Giuseppe di anni 3 e mezzo ed Elena di anni 2 e li accompagnò un tratto di strada; quindi affidò carro e cavalli alla ragazzina Maria Lodolo, mandandola sul Torre.

Il Liberale racconta invece la cosa diversamente. Egli dice di aver avuto l' incarico soltanto di attaccare i cavalli e poi di affidarli alla ragazzina; ciò che fece, ed anzi raccomandò la bambina al proprio padre, che andava pure con un carro sul Torre.

Fatto sta che la ragazzina si avviò; ma quando stava per entrare sulle ghiaie, il carro si ribaltò, travolgendo lei e tutti tre i fratellini, i quali per fortuna se la cavarono soltanto con spavento.

Non così la Maria che battè violentemente la testa sui sassi, fratturandosi terribilmente la volta cranica, in modo che subito dopo si sviluppò in lei la commozione cerebrale.

Accorsi alcuni operai, rimisero il carro sulle ruote, ed estrassero i bambini.

Trasportarono subito la povera Maria all' ospedale, dove fu fatta accogliere d' urgenza dal D.r Jorio che riscontrò la frattura multipla della volta cranica e la subentrata commozione cerebrale.

— La nuova sede dell' Associazione fra Commercianti.

Sabato sera 29 corr. si inaugurerà la nuova Sede dell' Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli sita in via Daniele Manin N. 9.

Annesse ai locali della Società si apriranno quindi al pubblico le sale del Caffè Commercianti, eleganti ed addobbate con gusto squisito.

Oltre al Caffè ottimo, a bibite di ogni sorte, a vini prelibati e liquori delle migliori fabbriche nazionali ed estere, venne dall' Associazione scelta e preferita la Birra Märzen di Steinfeld dei f.lli Reininghaus.

Il nome del sig. Romano Antonini, cui fu affidata la direzione dell' esercizio, dà sicuro affidamento per la inappuntabilità del servizio.

— Cade da un vagone.

Stamane l'operaio ferroviario Anselmo Petracin, sui vent'anni, di Udine. mentre era intento a pulire la garretta d'un vagone, perdette l'equilibrio e cadde, lussandosi il ginocchio destro.

Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in 20 giorni dal dott. Jorio.

— Imprese ladresche.

L' altra notte ignoti penetrarono nella casa del sig. Francesco Fusaro, impiegato al cotonificio udinese, e rubarono 2 camicie, 3 vestiti da bambino, una blusa, una sega da falegname, nonchè (dal pollaio) 10 galline ed un gallo.

Trattenimenti e spettacoli.

Un terzo veglioncino in casa Pratone. — Riuscitissima martedì sera la terza veglia in casa del Maggiore Cav. Michele Pratone per concorso di graziose signore e Signorine in splendide toilettes e numerosi comitati. — Anche questa volta si ballò fino alle cinque del mattino e la sala, sfarzosamente illuminata, era addobbata con vero gusto artistico per cura dei signori Pratone. L' orchestrina suonò come al solito, egregiamente sotto la direzione del sig. Cosattini e venne ammirato particolarmente il bel Valtzer del signor Basciù, gentilmente favorito.

Il ballo di ieri sera. — Riuscitissima la veglia di ieri sera al Minerva, organizata dal Filodrammatico. Il concorso fu numeroso e l' animazione si protrasse fino a stamane sul far del giorno. La pesca, a beneficio sociale, fruttò molto bene, dando un incasso insperato.

Molti regali erano di valore e veramente graziosi.

Negli Istituti di educazione in questi giorni si danno trattenimenti geniali: commediole educative, nelle quali recitano alunni e alunne. Così ieri avvenne all' Istituto Toppo; così nell' Istituto della Provvidenza in via Ronchi.

All' Istituto Gabelli, iernotte, si ebbe un grazioso e variato festino famigliare, cui parteciparono con piacere intenso i numerosi alunni e con altrettanto piacere la eletta schiera degli invitati. La gentile festa si protrasse fino alle due di questa mattina. Si è pensato anche al rinfresco, ricorrendo alla distinta offelleria Giuliani; e non è da dire come tutti ne siano rimasti soddisfatti.

Gli onori di casa erano fatti dalla gentilissima signora Errani. Una schiera poi di cortesissimi allievi si faceva in quattro perchè tutti i numerosi invitati trovassero — come trovarono — la serata piacevolissima.

Smarrito cagnetto volpino quasi bianco, contrassegno particolare: Zampetta anteriore storta. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni, Via della Posta.

— Contadino che si taglia il polso.

Il contadino Innocenzo Pigani di anni 67 si tagliò sbadatamente il polso sinistro, recidendosi alcuni tendini. All'ospedale lo medicò il dott. Padovan giudicando la ferita guaribile in 12 giorni.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100·—
Londra (sterling)	25.20
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	97·25
Nuova York (dollari)	5·13
Turchia (lire turche)	22·57

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga P. M. Massimilla

Furto con destrezza del quale s' ignorano gli autori.

Venanzio Comini di Antonio, d' anni 19 e Liberale Valentino di Sebastiano, d'anni 20 di Rubignacco (Cividale), detenuti dal 18 corrente, sono imputati di furto aggravato perchè nel 17 levarono con destrezza dalle tasche di Luigi Simoncig un portamonete con 11 lire.

Il Comini narra di essere stato quel giorno in baldoria sin dal mattino. Recatosi all' Osteria di Antonio Caporale, continuò a sbevazzare; ma non commise furto di sorta. Vide bensì il Simoncig, che più ubbriaco di lui, dormiva con la testa appoggiata su un tavolo...

Pres. Ma se foste veduto a levare di tasca il taccuino!... ed a vuotarlo di quanto teneva e poi rimetterlo al suo posto.

— Non può essere, signor Presidente.

Pres. e voi Liberale, che cosa dite?

— Io stava chiaccherando, sot il fogolor, con la figlia di Caporal: non ho veduto niente e non so niente.

Pres. Come va che foste arrestato?

— Tal indoman a l' è vignut il mareseiall e mi ha ditt che o' vadi cun lui, parce che al jere lad un omp sott un cjar... e io o' soi lad vie bel belo.., in caserma mi fece anche parlare e anche trattenere.

Pres. Vi furono trovate 12 lire in tasca?

— Qualche giorno prima ne avevo avute 30 di caparra per andare in Germania.

Il Simoncig conferma ch' era ubbriaco: si trovò alleggerito del taccuino, ma non sa chi glielo abbia involato.

Luigi Soliani maresciallo dei Carabinieri, operò gli arresti in seguito alla denuncia del Simoncig e del teste Pittia Amedeo, che gli narrò i particolari del furto.

Gli osti coniugi Caporale, Antonio e Maria e la figlia Maria, fanno le solite deposizioni da osti: inconcludenti.

Amedeo Picchio di anni 17, che doveva essere il teste principe d' accusa, non dice nulla, con la sua deposizione, tanto che il Presidente, per ben tre volte gli parla di prigione. Infine, il ragazzo si scusa dicendo che è... corto di vista!

Gli imputati sono incensurati, sul loro conto, le informazioni sono buone.

Il P. M. propone: pel Comini, condanna a 75 giorni di reclusione; per il Liberale, assolto per non provata reità.

Il difensore avv. cav. Pollis conclude per il non luogo a procedere.

Il Tribunale rimanda a Rubignacco i due ragazzi, assolvendoli per non provata reità.

Uno dei soliti.

Domenico Pols fornaciajo di Susans (S. Daniele) è recidivo in materia di piccole truffe. Egli visitò parecchi esercizi, bevendo, mangiando pane e baccalà per pochi centesimi . . e non pagando. Il Tribunale, per correggerlo di questo.. . difetto, gli consegna 14 giorni di reclusione, 130 lire di multa ed accessori.

Un vecchio peccatore.

Pietro Jacuzzi fu Giuseppe, d' anni 50, di Trieste, è confinato a Reana del Rojale dove non ci vuole stare per nessun conto. Perciò, va giravogando continuamente... sempre cercato dai benemeriti, il numero delle sue condanne va così aumentando all' infinito.

Egli si discolpa, Era intenzionato di recarsi a Trieste, a trovare i parenti; ma l' ufficio di P. S. non lo vuole accontentare accordandogli il lascia passare.

Il Tribunale lo accontenta ad altri due mesi di permanenza in Vicolo Porta.

Un Bizaro bizzaro.

Bizaro Dante di anni 18, di Sequals, incensurato, spicca entro la sbarra per l' alta tenuta carceraria. Benchè giovane, s' è conquistato già una cattiva fama per la sua condotta in casa e fuori,

I nostri lettori ricorderanno il furto di un orologio e del portafoglio, avvenuto all' Osteria della Casa Rossa, fuori porta Pracchiuso, quattro giorni fa, in danno del coscritto Pietro Sello: furto scoperto subito dopo... insieme all' autore.

Comparso sul luogo il Brigadiere dei Carabinieri a Cavallo sig. Pellizzoni assieme al suo dipendente Libanetti; l' orologio del Sello fu trovato indosso al Bizaro, che l' aveva nascosto nelle mutande presso il laccio.

Il Tribunale lo condanna a mesi due di reclusione ed alle spese; applica per un quinquennio il beneficio della legge Ronchetti ed ordina la scarcerazione.

Dif. avv. Sartogo

Le pillole Americane della salute.

Ogni qual tratto compariscono anche in Tribunale, queste pillole o meglio, i loro non autorevoli spacciatori.

Ieri, fu « il turno » di certo Andrea Molaro fu Gio Batta d'anni 63 di Artegna, il quale vendette le scattole di queste pillole « tocca e sana » a 5 lire l'una, in vari paesi.

Egli rispose che ne aveva ricevuto prima un campionario, da Vaschington; poichè le comperò di lui ne decantava i meravigliosi effetti, incoraggiato, se ne fe mandare in due volte, spendendo 15 lire. Da quel giorno si considerò come un agente della Casa Americana, in procinto di arricchire.. quando ecco che le ultime scatolette speditogli, furono d'ordine del Ministro dell' interno, sequestrate a Milano.

Il P. M. propone lire 400 di multa reluibili con 40 giorni di carcere.

Il difensore avv. Sartogo dimostra che quelle pillole non furono dannose alla salute della povera gente; e conclude chiedendo l' assoluzione con non luogo a procedere.

Il Tribunale condanna il Molaro Andrea a 166 lire di multa, applicando la legge del perdono.

La legge sugli infortuni e la contravvenzione di due imprenditori.

Blasoni Giuseppe e Furlani Antonio imprenditori furono condannati (con sentenza del Giudice della Pretura del I.mo Mandamento) a lire 1666 di multa, in seguito a contravvenzione loro rilevata per la legge sugli infortuni.

La condanna venne sospesa per anni quattro; ma nondimeno i condannati appellarono, patrocinati dall' avv. Battista Billia.

All' udienza di ieri, gli appellati erano rappresentati dall' avv. Pompeo Billia, che dimostrò essere il Furlani un semplice socio collaboratore. Soggiunge, che gli operai venivano dislocati dal Mo[illegible] comio al tiro a segno secondo i bisogni del lavoro ma che i libri di paghe erano in ordine: quindi, errata la contravvenzione rilevata dall' ispettore Buccolini [illegible] tasse erano pagate in antecipo.

Il giudice avv. Artini da lettura della relazione con le motivazioni.

L' avv. Battista Billia fa una elaboratissima perorazione come fece innanzi il primo giudice e conclude per l' assoluzione.

L' avv. Bertacioli Parte Civile, rappresentante la Società, ribatte punto per punto la difesa e conclude per la conferma della condanna.

Il Pubblico Ministero con brevi parole si associa alla Parte Civile.

Il Tribunale, in parziale riforma della sentenza del primo Giudice, assolve il Furlani; ma conferma la condanna per il Blasoni, aggiungendovi le spese di seconda istanza.

Pretura del I. Mandamento

Giudice avv. Pavanello. P. M. il Vice Pretore Bellavitis. Parte Civile avvocati Agnelli di Milano e Celotti di Udine; difensore avv. Cosattini.

Contravvenzione alla legge sugli infortuni

Bulligan Lodovico di Luigi, d' anni [illegible] impresario di costruzioni edilizie, residente a S. Gottardo (Udine) è imputato della contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro e del relativo regolamento, perchè nel periodo dal 20 marzo al 15 giugno 1906 omise, quale assicurante con l' obbligo presso la Società di Assicurazione « Mutua Infortuni » di registrare sul libro paga le ore di lavoro ed i salari dei sette operai alle sue dipendenze nell' industria costruzioni edilizie.

Fra i testi a difesa, notiamo il signor Vittorio Bergagna, negoziante, che fece una calorosa deposizione in favore dell' imputato.

Sostennero l' accusa strenuamente gli avvocati di Parte Civile, ma l' avv. di difesa Cosattini tutto demolì.

Il P. M. chiese nondimeno la condanna di 465 lire di multa.

Il giudice Pavanello assolse l' imputato per inesistenza di reato.

Il P. M. appellerà.

Tribunale di Pordenone

Oltraggio

Pellicioli Luigi di Giuseppe, d' anni 2[illegible] di Venezia, fu chiamato a rispondere di oltraggio per avere, nel 12 ottobre 1907 alla stazione ferroviaria di San Giorgio della Richinvelda offeso il decoro del guardiafreno di scorta al treno sul quale viaggiava.

Il Tribunale condanna l' imputato a L. 250 di multa, condizionate dalla legge Ronchetti.

Lesioni

Tosoni Pietro di Valentino d'anni 1[illegible] di Vito d'Asio è imputato di lesione involontaria per avere nel dì 18 novembre 1907 in Vito d'Asio, maneggiando imprudentemente una rivoltella, lasciato partire un colpo che cagionò al di lui fratello una lesione al braccio destro guaribile in oltre 20 giorni.

Deve anche rispondere della contravvenzione di porto d'armi. Dopo la difesa dell' avv. Concari, il Tribunale condanna il Tosoni a giorni 14 di detenzione ed L. 72 di multa applicandogli la legge del perdono.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale.

Dopo alcune comunicazioni, la Camera riprende la eterna discussione sull' insegnamento religioso.

Svolgono i loro ordini del giorno: Sacchi contrario alla disposizione del governo, ch' egli ritiene illegale; Sonnino favorevole, invece. Nella conclusione del suo discorso, egli ammonisce tutti i costituzionali a ricordare che le loro contese giovano solamente ai partiti estremi (*interruzioni vive approvazioni*). Per suo conto voterà la proposta governativa invocando però una disposizione di legge, convinto di interpretare così il sentimento e la volontà del paese. (*Vivissime approvazioni e applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Parlò, dopo, il ministro Rava; ma sembra che il suo discorso abbia piuttosto spiaciuto. La Camera non si abbandonò a vere e proprie interruzioni, ma sottolineò con continui mormorii e commenti sfavorevoli le dichiarazioni del ministro. E' specialmente commentata la parte del discorso in cui l' on. Rava lascia capire che il gabinetto attuale intende informare la propria condotta sul programma attuato in Francia nella questione dell' insegnamento religioso dal ministro Jule Ferry.

Poichè tutti sanno a quali conseguenze abbia condotto in Francia il programma Jule Ferry, è naturale il malcontento della Camera, e tale malcontento è così grave che dopo la seduta, una sessantina di deputati firmatari dell' ordine del giorno Bianchi si sono riuniti a Montecitorio e si sono decisi di votare contro il Governo se domani i ministri Rava o Giolitti non faranno nuove dichiarazioni più rassicuranti.

Dopo il discorso dell' on. Rava cominciò una gazzarra indecorosa, tendente ad abbreviare la discussione. Appena il ministro si è seduto, cento voci sono sorte a gridare: — Basta! finiamola! ne abbiamo abbastanza! chiusura! ai voti!

La chiusura è approvata. Potranno quindi parlare soltanto i presentatori degli ordini del giorno. Il voto si avrà probabilmente entro oggi.

Il voto consisterà in tre appelli nominali: il primo, sulla mozione Bissolati; il secondo, sugli emendamenti alla mozione medesima; il terzo, sull'ordine del giorno puro e semplice che sarà forse proposto dall'on. Marsengo-Bastia. dopo accordi con l'on. Giolitti. Nessun dubbio che la grande maggioranza della Camera approverà quest'ultimo.

Le dimissioni di Canonico da presidente del Senato.

L' on. Canonico ha inviato ai senatori la seguente lettera:

« *On. e carissimi colleghi,*

Ho rassegnato nelle mani di S. M. il Re le mie dimissioni da presidente del Senato. Quando la benevola fiducia del Sovrano mi chiamò a questo altissimo posto da me non cercato, non ambito, credetti di non dovere ricusare l' opera mia, per quanto povera, al servizio del Re e della Patria.

Malgrado le apparenze, le mie forze si vengono ora sensibilmente affievoledo e sento che non potrei più adempiere il mio compito con la vigoria ed alacrità necessarie.

La mia coscienza ed il rispetto che io debbo alla Camera vitalizia mi impongono il dovere di ritirarmi, lieto che chiunque venga chiamato a questo seggio riesca più utile di me. Vi ringrazio, di cuore per la benevolenza e la cortesia con cui avete sorretto la mia debolezza.

In più di un caso ho potuto sbagliare, ma fu sempre mio movente il desiderio del bene e del decoro del Senato.

Per parte mia non verrà mai meno insieme con l' alta stima e gratitudine il più sincero affetto per tutti voi a cui auguro ogni bene. Serbando inconcussa la fede nell' avvenire della patria nostra, malgrado le difficoltà del presente, lascio il mio ufficio col grido medesimo con cui lo assunsi. Viva l' Italia! Viva il Re.

Vostro affezionatissimo collegha

Tancredi Canonico. »

Un pugilato alla Camera tra il deputato Mirabelli e il Senatore Pierantòn

Roma 26. Oggi, poco prima delle 13, si sono incontrati nel vestibolo della Camera, vicino alla Posta il deputato on. Mirabelli e il senatore on. Pierantoni. Si è acceso subito tra i due una vivace discussione a proposito di una conferenza tenuta, circa un mese fa, dall'on. Mirabelli a Caserta, conferenza relativa alla spedizione dei Mille.

A un certo punto l'on Pierantoni si lasciò sfuggire una frase poco parlamentare. Disse cioè all'on. Mirabelli: « Voi mentite ». L'on. Mirabelli punto sul vivo del suo amor proprio, mosse un passo verso l'onorevole Pierantoni replicando: « come potete dire che io mentisco? » E si accingeva ad appoggiare questa sua protesta con qualche altro argomento, quando il Pierantoni ebbe la cattiva idea di percuotere con uno schiaffo l'on. Mirabelli. Questi si lanciò immediatamente contro il Pierantoni e con una mano afferrò uno dei favoriti grigi del senatore, strappandone violentemente un abbondante ciuffo di peli, mentre con l'altra mano colpiva replicatamente al viso l'avversario.

Gli on. Antonio Di Rudinì, Fusinato, Mezzanotte e Fabbri si adoperarono per separare i contendenti.

Lo scambio delle ingiurie, però è continuato per diverso tempo. L' on. Mirabelli fra altro, ha gridato al Pierantoni. « Mi darete ragione dei Vostro atto, ci batteremo a duello ». E il Pierentoni disse: « Si ci batteremo ».

Mentre gli animi erano ancora molto accesi, sopraggiunse l' on. Aguglia, il quale affrontò vivacemente il Pierantoni, redarguendolo con aspri rimbrotti, per essere venuto egli, senatore, ad azzuffarsi con un deputato nei locali della Camera. Finalmente, per l' intervento di altri deputati, l' incidente ebbe termine.

Partiti i contendenti, sul tappeto è stato trovato un ciuffo di peli appartenenti ai favoriti dell' on. Pierantoni. Gli uscieri composero quei miseri avanzi in una busta.

L' on. Bolognese sequestrò subito la busta e, dopo averla ben suggellata, la consegnò al presidente della Camera.

Nel pomeriggio l' on. Mirabelli ha nominati i suoi padrini gli onorevoli Tasca e Barzilai, i quali si sono recati a portare la sfida all' on. Pierantoni. Il senatore ha accettato la sfida e ha detto che procederà alla nomina dei suoi rappresentanti.

Dopo la condanna del Nasi.

In più sensi, i giornali si occupano ancora della condanna di Nasi: e per le dimostrazioni che ancora perdurano in Sicilia e altrove; e per le conseguenze nei riguardi del Nasi; e per le conseguenze nei riguardi delle espugazioni che si dovrà pur compiere fra il personale della Pubblica Istruzione e fra quello dipendente dagli altri ministeri.

Per l' ex ministro Nasi, la condanna porta come conseguenza la perdita delle dignità cavalleresche: grancordone e grancroce della Corona d' Italia e granduffiacialato dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le dimostrazioni si rinnovarono in Sicilia, massimamente ad opera degli studenti, ben lieti di poter abbandonare la scuola e allungare le vacanze di carnovale. Pare che intendano disertar le scuole fino al 10 marzo! Ma pende sul loro capo la minaccia di dover tutti dare gli esami in ottobre: minaccia che forse varrà a farli rinsavire. Anche a Roma, certamente coi medesimi intendimenti si iniziarono dimostrazioni da parte degli studenti universitari; ma che si risolsero in un fiasco.

Quanto alla epurazione — a la invochiamo: ma finora non possiamo esserne sicuri. Il Ministero ha ordinate inchieste: si faranno?.. e sul serio?...

* *

In quanto alla domanda di grazia per iniziativa dei deputati, finora la firmarono 106 onorevoli. Dei nostri, due: Riccardo Luzzatto ricordato anche ieri e Gregorio Valle.

Pratica, la proposta di un popolano, fatta durante una discussione che ferveva alla borsa di Trapani: di pagare la multa cui fu condannato il Nasi (982 lire) con una sottoscrizione a centesimi 5. La somma venne subito raccolta.

Manovre odiose

sono quelle dei così detti « ribassisti », nelle Borse, per le quali si vedono spesso precipitare i prezzi dei pubblici valori, portando conseguenze talora incalcolabili di rovine private, di suicidi, ecc. Sembra che tali manovre si esercitassero ultimamente alle Borse di Genova e di Milano: almeno, in questo senso fioccarono denuncie alle autorità politiche delle due città, che fecero investigazioni, perquisirono uffici di cambio, sequestrarono registri e documenti.

Questo avveniva ieri: e ieri stesso, fu notato che tutti i valori — in continua discesa fino a ierl' altro (come le azioni della Banca d'Italia, della Banca Commerciale, delle Terni, ecc.) — salirono d' un balzo di parecchi e parecchi punti.

Notizie in fascio

— Nell'Umbria, si ebbero veri cicloni, seguiti da bufere di neve. Anche nel definato, in Francia, si ebbero nevicate abbondanti.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 47

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Regolarissima — egli mormorò.

Poi con la delicatezza di una donna appoggiò le dita sull'arteria del polso di Massimo.

— Battute regolari, calore normale... Se le emozioni producono una forte impressione sull'animo di questo giovane, non vi lasciano però a lungo le loro traccie — pensò il medico, mentre tranquillizzato pienamente da questo lato, usciva dal salottino per recarsi a visitare i suoi ammalati.

Quando al tramonto, un grigio e freddo tramonto d'inverno, il dott. Martignon ritornò al palazzo di via di Rivoli, nulla era accaduto di nuovo.

Gianna era assopita ed aveva avuto qualche istante di leggero delirio.

Nel disordine della sua mente balbettava parole incomprensibili, ed i suoi occhi esprimevano un vivissimo terrore e il duca, che l'assisteva, comprendeva benissimo che Gianna nel suo dilirio rivedeva la scena dell'arresto di suo padre.

— Non ispaventatevi — disse il medico al signor Verneuil — il delirio era inevitabile. Del resto voi vedete che non è che leggerissimo...

— E, Massimo; sapete qualche cosa di lui? — domandò il duca.

— Quando sono uscito dormiva tranquillamente in una poltrona: or ora rientrando ho saputo ch'egli ha domandato da pranzo ed ha mangiato di buon appetito.

— E' strano però il suo procedere... Perchè non viene a trovare ed assistere le sua diletta? — disse il duca.

— Avrà timore di soffrire troppo...

— Di soffrire troppo? Ed io non soffro tutto ciò che uomo può soffrire quaggiù? Il posto di Massimo sarebbe in questa stanza vicino a questo letto... Oh! mio Dio! come la gioventù è cambiata! Ma ora io andrò da lui... egli mi deve spiegare l'abbandono, in cui lascia la sua giovane sposa — disse il duca con risolutezza e quasi con collera.

— Calmatevi, duca, e pensate quale colpo orribile ha ricevuto oggi il cuore del povero giovane... Egli era vicino ad essere felice... quando l'arresto del conte, il malore improvviso di Gianna, l'hanno gettato d'un tratto nella disperazione... Massimo, probabilmente non sa più quel che si faccia o non trova il coraggio per assistere l'ammalata.

— Malgrado tutto il contegno del marito di mia nipote mi riesce inesplicabile e voglio averne una spiegazione...

Massimo Decauville dopo avere infatti pranzato con ottimo appetito, era ritornato nel suo salotto, illuminato da una grande lampada appesa al soffitto. Quando il duca entrò egli era intento a sfogliare i giornali della sera che un cameriere a sua richiesta, gli aveva portati.

Appena vide il duca si alzò in piedi e gli andò incontro, dicendogli:

— E così Gianna sta meglio! L'ho saputo or ora...

— Si sta meglio, ed il nostro amico dottor Martignon garantisce quasi la guarigione in brevissimo tempo.

— Sia lodato il Cielo! — disse Massimo; ma queste parole erano state proferite senza colore senza entusiasmo e il duca se ne avvide e sussultò.

— E perchè avete mandato a chiedere notizie di vostra moglie senza venire voi stesso? — domando il doca di Verneuil sforzando di dimostrarsi calmo.

— Che cosa volete? Vi debbo confessare che in me non vi è la stoffa dell'infermiere... e per quanto le persone ammalate mi siano care non sa vincere la mia ritrosia — rispose Massimo con minore calma.

— Ciascuno pensa alla sua maniera... ed io devo rispettare anche le vostre ritrosie... Però mi pare che almeno, per non dare pretesto alla servitù di fare delle supposizioni poco benevoli per voi e per Gianna, sarebbe necessario aveste a vincere la ritrosia di cui avete parlato.

— Supposizioni? E quelli?... Io non mi curo delle chiacchere che escono dalla bocca della servitù — rispose freddamente Massimo Decauville.

— Io sono più vecchio di voi e posso permettermi di consigliarvi di dare il minore appiglio alle chiacchiere della gente... La calunnia lascia sempre un po' di bava sulle persone su cui è passata... Credetelo.

E che cosa potrebbero dire le male lingue? — domandò con arroganza il giovane.

Il tono di voce con cui questa domanda venne fatta, colpì in pieno cuore il vecchio duca, il quale era abituato a vedersi circondato da tutto il rispetto possibile. Massimo aveva profferito queste parole con fare provocante e sdegnoso.

— Oh! molte cose — rispose asciutto il duca.

— Ad esempio? — disse con ira l'ex ufficiale di marina.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.15.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli
LIVORNO

ODONTAL (Elixir e polvere inglesi). E' il miglior dentifricio esistente. Oltre che conservare i **denti belli e bianchi** ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca, profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1.75, per posta fr. 2.— ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta fr. 1.15.

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la **tosse l'asma il catarro bronco-polmonare.** Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto, n. 51, Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli — Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

MACCHINE PER LATERIZI
Impianti completi per fabbriche di laterizi
vengono forniti come specialità da
Ludwig Hinterschweiger jun.,

Fonderia e fabbrica di macchine
«Marie Valerie-Hütte»
presso Lichtenegg Wels
(Austria Settentrionale)
Si forniscono gratis preventivi e si fanno prove gratis di compressione e di cottura.

ESAMEBA

profilattico della malaria
Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Sapone Banfi
Trionfa — S' impone
Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.
Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile
Amido Banfi
(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi
Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
Usatelo - Domandate la Marca Gallo
Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.
Anonima capitale 1.300,000 versato

LEVATRICE
Rosa Vianello Traghetto Madonella 1420 Venezia tiene gestanti segretezza, collocamento neonati.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
è senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11***,
ROMA, ***Via di Pietra 91.***
Firenze, Bologna, Verona

Bertoglio Lodovico

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini
Premiata con 2 medaglie all' Esposizione Regionale di Udine
E DEI SEGUENTI PREZZI:
Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43
Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate
Veli per buratti
Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento
Bastoni da passeggio - Ventagli
Portafogli - Portamonete
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani
Cravatte — Scarpe di gomma

Borse
e Borsette di pelle
Giocatoli - Ceste di spesa
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO
il più potente tonico stimolante
è stato adottato in tutte le primarie case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la
NEURASTENIA
l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc. dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: **Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Visioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti,** ecc.
In Milano presso A. Manzoni e C., depositari esclusivi: Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. N. 2

Le inserzioni
per i giornali la « Patria del Friuli », « Crociato » e « Giornale di Udine » si ricevono presso la Ditta A Manzoni e C. Via della Posta N. 7 — Udine.

Sofferenti di disturbi e
MALATTIE di CUORE
recenti o cronici avrete rapida, radicale guarigione col brevettato premiato « **CORDICURA** » Candela, Genova. Trovasi presso i soli concessionari in Italia R. SONCINI Ch.o F.a & C. MILANO, Via Spontini, 12 ed in tutte le migliori Farmacie.
CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS

BAFFI e BARBA
Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più
Vedita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

La reclame è l'anima del commercio.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo